

Risposte ai lettori

L'IMPIANTO ABBASTANZA PROFONDO DEL PORRO E LA RINCALZATURA DANNO BUONI RISULTATI

Lo scorso aprile ho fatto un viaggio in Olanda ed in alcuni orti ho notato piantine di porro appena trapiantate, poste in buchette ad una profondità di circa 7-8 centimetri rispetto al piano dell'aiola (vedi foto inviata). Vorrei sapere se tale profondità d'impianto è corretta.

Mario Marchesi
Brescia

La profondità d'impianto cui accenna il lettore è quella corretta in terreni sciolti o tendenzialmente sciolti (vedi articolo pubblicato sul n. 6/2006, pag. 22). In terreni pesanti o tendenzialmente pesanti, la profondità deve essere minore, poiché l'umidità di questi terreni po-



Ecco la foto dell'abbonato che ritrae l'aiola di un orto olandese con piantine di porro appena trapiantate in buchette profonde circa 7-8 centimetri

trebbe facilitare attacchi di malattie quali peronospora o ruggine.

Un impianto effettuato in profondità – quindi a circa 7-8 centimetri – aumenta la lunghezza del falso fusto, cioè della parte commestibile. Questa tecnica è adottata localmente in alcune nostre regioni, specialmente dove i terreni sono sciolti o tendenzialmente sciolti. In queste zone gli orticoltori di professione lasciano tra le file una distanza compresa tra i 40 e gli 80-90 centimetri per poter effettuare una cospicua rincalzatura, e quindi ottenere un falso fusto molto lungo assai apprezzato dai consumatori. Un impianto abbastanza profondo e fitto come quello della foto, ma compiuto su aiele pacciamate (dove una volta avvenuto l'impianto non si eseguono in pratica che limitate operazioni colturali), consente una crescita in altezza relativamente maggiore e quindi in seguito, essendo impossibile rincalzare, produce un falso fusto solo un po' più lungo.

A nostro parere, quindi, rivolgendosi ai piccoli produttori in particolare, **unire un impianto abbastanza profondo del porro** (dove possibile) **alla rincalzatura è il sistema migliore per ottenere buoni risultati.** (Redazione)

Visto in campagna



NON SI FA COSÌ



SI FA COSÌ



Non si fa così: i rifiuti di origine vegetale (dell'orto, del giardino, di cucina, ecc.) non vanno bruciati. La combustione distrugge rapidamente la sostanza organica e rilascia dannosamente nell'atmosfera elementi come azoto, carbonio, idrogeno, ossigeno, zolfo e le parti volatili delle ceneri. A fine combustione molti elementi contenuti nei rifiuti iniziali sono andati dispersi nell'aria. Le ceneri rimaste contengono elementi come calcio, fosforo, magnesio, potassio, ecc. utilissimi per le piante, ma non contengono sostanza organica e quindi non migliorano la fertilità generale del suolo (struttura, capacità di trattenere acqua ed elementi minerali, ecc.). **Si fa così:** i rifiuti di origine vegetale vanno compostati. Durante il compostaggio i rifiuti si decompongono lentamente per l'azione di batteri, muffe, insetti, ecc. sino a formare un prodotto finale, detto compost, simile al terriccio di sottobosco, che si può utilmente impiegare nell'orto, in giardino, nel frutteto. Il compost, una volta leggermente interrato nei primi 5-10 centimetri del suolo nella dose di 3-4 fino a 5-6 chilogrammi per metro quadrato, mantiene e/o aumenta la fertilità generale del suolo, migliorando la qualità dei prodotti dell'orto e del frutteto e facendo crescere più belle le piante del giardino. (Alessandro Pistoia)

COME COMBATTERE LA RUGGINE BIANCA DELLE CRUCIFERE

Le mie piante di rapa da alcuni anni vengono attaccate sulla pagina inferiore delle foglie da una muffetta bianca (vedi foto allegata). Ho eseguito trattamenti con solfato di rame ed anche con ziram, ma con scarsi risultati. Di cosa si tratta e come posso risolvere tale problema?

Simplicio Oliveri
Ancarano (Teramo)

Le foglie delle rape dell'abbonato sono state colpite dalla **ruggine bianca delle Crucifere** (*Albugo candida*). Si tratta di una malattia abbastanza comune che si manifesta sulla pagina inferiore delle foglie con pustole bianche dall'aspetto ceroso. Colpisce anche i fiori causandone un anormale sviluppo. Le infezioni avvengono soprattutto durante periodi piovosi, che mantengono bagnata la vegetazione per diverse ore della giornata, e sono favorite da temperature intorno ai 10° C.

Lotta. Per il contenimento delle infezioni si può intervenire, in maniera preventiva, durante i periodi favorevoli allo sviluppo della malattia, ricorrendo a trattamenti con sali rameici (solfato di rame tribasico, poltiglie bordolesi, ossicloruro di rame) alle dosi e nel rispet-



Foglie di rapa colpite da ruggine bianca delle Crucifere

to dell'intervallo di sicurezza indicati nel foglio illustrativo che accompagna il prodotto. (Aldo Pollini)

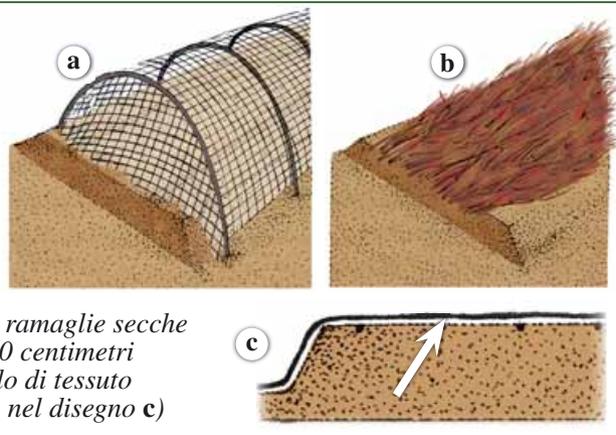
COME IMPEDIRE AI COLOMBI DI MANGIARE LA SEMENTE DI PISELLO

Ho un campicello sotto le Torricelle (colline di Verona, n.d.r.), nel quale lo scorso autunno ho seminato piselli. Subito dopo la semina le airole sono state letteralmente invase dai colombi, che si sono cibati di molti semi pregiudicando la raccolta primaverile. Cosa posso fare per impedire ai colombi – se anche quest'anno dovessero ripresentarsi – di mangiare la semente di pisello appena seminata?

Luigi Tosoni
Verona

Difesa fisica. Per impedire ai colombi di nutrirsi della semente di pisello, occorre proteggere le airole appena seminate con **piccole strutture** (tipo quelle dei tunnel), alte attorno a 80-100 centimetri e larghe quanto l'aiola, **da ricoprire con apposita rete antiuccelli o rete antigrandine** (vedi disegno a). In alternativa si può stendere sul terreno uno **strato di ramaglie secche** dello spessore di circa 10 centimetri (vedi disegno b) o un **velo di tessuto non tessuto** (ve-

Ecco come potete impedire ai colombi di nutrirsi della semente di pisello: proteggete l'aiola con un piccolo tunnel ricoperto da rete antiuccelli o antigrandine (vedi disegno a); stendete sul terreno uno strato di ramaglie secche dello spessore di circa 10 centimetri (vedi disegno b) o un velo di tessuto non tessuto (vedi freccia nel disegno c)



di disegno c). In ogni caso bisogna impedire agli uccelli di venire a contatto con il terreno, altrimenti, scavando con il becco, raggiungono i semi e/o le giovani e tenere piantine, e se ne cibano.

Naturalmente le reti – e gli altri ripari – devono essere installati in modo corretto:

▲ non bisogna cioè lasciare la minima apertura che possa permettere agli uccelli di venire a contatto con il terreno e le colture. Una volta che le piante di pisello sono ben germinate ed in fase di crescita le protezioni si possono rimuovere.

Difesa «agronomica». Consigliamo al lettore di **posticipare la semina** del pisello **a fine inverno-inizio primavera**, in quanto in questi mesi è più rapida la germinazione e più attiva la vegetazione della coltura; i danni causati dai piccioni saranno quindi di minore entità, anche perché in questo periodo gli uccelli hanno a disposizione maggiori fonti di cibo rispetto ai mesi freddi dell'anno. In ogni caso è consigliabile stendere sulle airole un velo di tessuto non tessuto. (Redazione)

I PICCIOLI DI RABARBARO VANNO UTILIZZATI FINO ALLE PRIME GELATE E NON OLTRE

Nel mio orto coltivo, oltre ai tradizionali ortaggi, anche una decina di piante di rabarbaro che mia moglie usa per confezionare confetture. Recentemente un mio amico mi ha riferito che il rabarbaro non può essere consumato dopo il mese di luglio. Tale notizia mi ha messo in apprensione perché la mia famiglia utilizza tutto l'anno i piccioli delle foglie di questo ortaggio. Queste nostre abitudini alimentari possono essere pericolose per la salute?

Lidio Moro
Gossolengo (Piacenza)

Del rabarbaro (*Rheum rhaponticum*), detto anche rabarbaro rapontico o rabarbaro inglese, si raccolgono ed utilizzano



Del rabarbaro (*Rheum rhaponticum*) si utilizzano i piccioli fogliari (vedi il particolare in alto) sino a prima delle gelate e non vanno mai impiegati i lembi fogliari



i carnosissimi e succulenti **piccioli fogliari** dal gradevole sapore acidulo. **La raccolta e l'utilizzo si devono sospendere prima che si verifichino le prime gelate**, in quanto i piccioli si arricchiscono di acido ossalico, sostanza che provoca bruciori alla bocca ed alla gola, nausea e vomito. ▲ I **lembi fogliari**, invece, essendo ricchi di acido ossalico per tutto l'anno, **non sono mai da utilizzare**. (Lorenzo Roccabruna)

FIORE ANOMALO DI POMODORO?

L'immagine che vi ho inviato parla da sola: ecco un fiore di pomodoro con sei petali, anziché i soliti cinque. Di cosa si tratta? Comporta crescita anomale dei frutti?

Michele Martinelli
Andorno Micca (Biella)

Quella rilevata dal lettore non costituisce una stranezza o una rarità: infatti **a seconda delle diverse varietà coltivate di pomodoro, è facile che vi siano più di cinque petali (6-7) in un fiore**. Talora, in particolare nelle varietà da mensa a frutto grosso, il primo fiore che si forma – in particolare nella prima infiorescenza – presenta caratteristiche differenti rispetto agli altri. Da alcuni coltivatori è detto «fiorone», e molto spesso viene tolto perché in genere produce frutti non ben formati; in un orto familiare, però, si può lasciare. (Redazione)



Ecco l'anomalo fiore di pomodoro dell'abbonato